



“Dove vuoi che prepariamo la Pasqua?”

(Matteo 26,17)



**un aiuto per celebrare la Settimana Santa 2020
in una famiglia di una sola persona**

“Dove vuoi che prepariamo la Pasqua?”

(Matteo 26,17)

Non abbiamo mai visto una Pasqua come questa...

Non si contano più i dolori e le speranze, proprio come a Gerusalemme, in quella Pasqua unica e irripetibile che Gesù ha scritto nella sua carne, ha reso vera col suo Corpo e con il suo Sangue, ha stampato nel cuore dei suoi familiari e dei suoi discepoli. Per questo, ancor più degli altri anni, quest'anno **la Pasqua va preparata**.

Gesù lo chiese ai suoi amici allora:

“Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua” (Luca 22,8).

E lo chiede a noi oggi.

Alcuni si trovano bene a pregare con la *“Liturgia delle ore”*,

altri seguono le dirette televisive: va benissimo tutto ciò che ci aiuta.

Questo testo ti potrebbe facilitare ad interagire, a *“personalizzare”*,

ad investire del tempo per prepararti.

Abbiamo pensato questo materiale per *una famiglia formata da una sola persona*.

Tutto va adattato a te e al tuo percorso: è solo una traccia...

si possono usare altri modi e parole.

In essa trovi alcuni suggerimenti di gesti minimi,

nati però da una *“preparazione”* lunga e condivisa con alcuni di noi.

Queste pagine ti offrono l'occasione per scrivere la fede e la sua celebrazione nella vita quotidiana, tra le mura di casa.

Suoneranno le campane a festa per convocare le famiglie a *“celebrare”*:

dalla Domenica delle Palme al Giovedì Santo alle 20, il Sabato Santo alle 21.30,

la Domenica di Risurrezione alle 20.

La **Domenica di Risurrezione** le ascolteremo a lungo anche **alle 12**,

in comunione con tutte le parrocchie della Diocesi.

Useremo il *corsivo rosso* per le indicazioni tecniche; il carattere normale per i vari interventi,

il **grassetto** per le parti da leggere insieme.

Bisognerà adattare il singolare e il plurale in base ai figli...

Nel Cantico dei Cantici la sposa dice:

“Ho trovato l'amato del mio cuore; l'ho stretto fortemente e non lo lascerò mai!” (Cantico 3,4)

L'augurio è che, pur mancandoci le celebrazioni comunitarie,

anche questi fogli ti aiutino ad abbracciarlo stretto e a non lasciarlo mai...

Buona celebrazione della Pasqua, nel tuo cuore e nella tua casa!

don Silvano e “gli amici del Triduo”

La prima proposta che ci sentiamo di farti è quella di approfittare di questi giorni per scoprire la *"Liturgia delle ore"*, cioè la preghiera che da secoli la Chiesa intera vive nel ritmo dei giorni e delle ore.

Non tutta ovviamente, ma eventualmente i momenti più importanti: le *Lodi* al mattino, il *Vespro* alla sera, la *Compieta* prima di andare a letto. I testi per la Settimana Santa sono davvero ricchi e preziosi, e soprattutto sono voce comune di tutta la Chiesa.

Dove trovarla?

Se vai meglio con una versione stampata, la puoi trovare giorno per giorno nel sito della Conferenza episcopale italiana (CEI) <https://www.chiesacattolica.it/> (sezione LITURGIA poi LITURGIA DELLE ORE). Da qui puoi selezionare la preghiera che ti interessa, copiarla e stamparla creando un tuo file.

Oppure puoi passare queste informazioni a qualcuno che ti aiuti a stamparla.

Più comoda, perché già pronta e a portata di mano è una APP, curata dalla CEI.

È l'unica APP a rendere disponibili, gratuitamente, non solo i testi ufficiali dell'Ufficio liturgico della Chiesa italiana, ma anche la loro versione audio.

La APP Liturgia delle Ore, si può infatti scaricare gratuitamente ed è disponibile per tutti i dispositivi sia del mondo *Apple* che *Android*.

Puoi scaricarla direttamente dagli *store* o all'indirizzo:

<http://www.chiesacattolica.it/appliturgiadelleore>

È pensata per favorire la leggibilità da parte di tutti, per questo dà la possibilità di ingrandire la dimensione dei caratteri del testo o di impostare la modalità di lettura notturna, inoltre la disponibilità degli audio rende la liturgia accessibile anche per gli ipovedenti.

Questo sussidio offre momenti e gesti più mirati al fatto che vivi da solo, e possono integrare o sostituire quelli della *"Liturgia delle ore"*, secondo la tua sensibilità, formazione e cammino.

L'importante è che ognuno sia aiutato a "celebrare", con verità e fede.

DOMENICA DELLE PALME

*Trova un momento disteso prima del pranzo o prima della cena.
Saranno due i momenti che focalizzeranno il nostro celebrare:
la **croce** e il **racconto della Passione**.*

*Sulla tavola spoglia della cucina metti il crocifisso presente nella tua casa,
collocato sopra un bel cuscino o una bella stoffa.
Anche se sei solo, anzi proprio per questo, non trascurare la cura e la bellezza!
Se non hai la croce puoi provare a costruirla.
Accanto mettiamo un cero e la Parola, aperta su Matteo 21, 1-11, un vaso con un ramo di verde,
che puoi tagliare in giardino o in strada se ti è possibile.*

Raccogliti in cucina. Leggi i testi a voce alta: ascoltandoti pregherai meglio e con più calma...

Inizia oggi la Settimana che più ci sta a cuore come cristiani,
che dà luce a tutte le settimane della mia vita.
La accolgo con questa invocazione:

Settimana Santa, grappolo di giorni dal sapore antico e sempre nuovo!
Sei dono inestimabile del Signore per tutta la Chiesa.
I tuoi giorni portano speranza e luce dentro a tutte le ore che vivo.
Tu spalanchi le porte del bene:
quello del Signore nei nostri confronti e quello nostro verso tutti.
Mi chiami a contemplare quanto sia grande l'amore di Dio,
che nel suo Figlio Gesù ci ha detto tutto e ci ha dato tutto!

Settimana benedetta e santa: non passare invano!
Scenda la tua pace su di me, sulla nostra comunità, sulla nostra Italia!
Riempici il cuore di commozione e di stupore!
Rinsalda la fede, donaci coraggio, porta futuro!
Grazie a te ci sia Pasqua anche quest'anno, per tutti e per ciascuno.

Per chi è solo e per chi è ammalato, per chi dà la sua vita per curare e guarire
e per chi porta a termine la sua corsa.
Per tutti, per ogni famiglia, per sempre,
il tuo mistero sia consolazione e futuro.

accendi il cero e leggi Matteo 21,1-11.

Dal Vangelo di Matteo

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito".

Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:
“Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un’asina
e su un puledro, figlio di una bestia da soma”.
I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù:
condussero l’asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere.
La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada,
mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada.
La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:
“Osanna al figlio di Davide!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
Osanna nel più alto dei cieli!”.
Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva:
“Chi è costui?”. E la folla rispondeva: “Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea”.

sosta in silenzio, poi leggi

Anche tra le mura della mia casa voglio riconoscere che Gesù è il Re e il Signore
dei miei giorni e delle mia vita.
Con la sua croce passo nelle stanze dove vivo ogni giorno,
con il ramo come la gente di Gerusalemme, e la croce.

prendi il ramo e la croce

Parto dalla cucina, dove il Signore non mi fa mancare il pane.
Vieni qui Gesù, re della mia vita!

puoi spostarti in bagno

Anche il bagno è importante: mi aiuta a capire la mia fragilità,
la bellezza e l’importanza del mio corpo e l’impegno a rispettarlo.
Vieni qui Gesù, re della mia vita!

puoi spostarti in camera

Questa stanza mi aiuta a riposare e ad affrontare i momenti di malattia.
Vieni qui Gesù, re della mia vita!

puoi spostarti in salotto

In questa stanza voglio ringraziarti Signore per i momenti di distensione,
per i contatti che posso avere grazie al telefono e alla televisione.
Vieni qui Gesù, re della mia vita!

*fermati in salotto e leggi con calma il racconto della Passione;
sarà dell’evangelista Matteo, che ci accompagna quest’anno: Matteo 26,14 - 27,66*

Racconto della passione e morte di Gesù dall'evangelista Matteo

L'accordo di Giuda per tradire Gesù

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Preparativi per la cena pasquale

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: «Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli»». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Annuncio del tradimento di Giuda

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Istituzione della Cena del Signore

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

Predizione del rinnegamento di Pietro

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Al Getsèmani

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati.

E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Tradimento e arresto di Gesù

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo.

Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!».

Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò.

E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!».

Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.

Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio.

Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli?

Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?».

In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato.

Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti».

Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Gesù davanti al Sinedrio

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani.

Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono:

«Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"».

Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla?

Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva.

Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio».

«Tu l'hai detto - gli rispose Gesù -; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato!

Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?».

E quelli risposero: «È reo di morte!».

Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo:

«Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

Pietro rinnega Gesù

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse:

«Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo:

«Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno».

Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!».

Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare:

«Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò.

E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto:

«Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Il suicidio di Giuda

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

Allora Giuda - colui che lo tradì -, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo:

«Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente».

Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!».

Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi.

I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio»

per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue»

fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

«E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore».

Gesù interrogato da Pilato

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo:

«Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse:

«Non senti quante testimonianze portano contro di te?».

Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta.

In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba.

Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse:

«Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?».

Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù.

Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?».

Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?».

Tutti risposero: «Sia crocifisso!».

Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

La corona di spine

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

La crocifissione

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"»!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

La morte di Gesù

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

a questo punto, ti puoi inginocchiare e pregare così

Signore, ogni domenica l'Eucaristia ci permette di annunciare la tua morte, di proclamare la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta. Voglio stare per qualche momento in silenzio, per unirmi profondamente a te, ucciso, sepolto e risorto, presente nell'Eucaristia, di cui sento la nostalgia e che ora voglio spiritualmente adorare e desiderare.

silenzio

Prego con le parole di san Francesco d'Assisi.
Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo,
qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero
e ti benediciamo,
perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

ora puoi riprendere la lettura

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò,
le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono.
Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa
e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù,
alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano:
«Davvero costui era Figlio di Dio!».
Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano;
esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala,
Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

La sepoltura di Gesù

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe;
anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù.
Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo,
lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo,
che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro,
se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.
Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti
e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse:
"Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno,
perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti".
Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!».
Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete».
Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

sta' un po' in silenzio, poi concludi

Alzo al cielo le mie mani, insieme a tutte quelle di chi nel mondo sta soffrendo e sperando
e prego con le parole che Gesù mi ha lasciato.
Padre nostro...

Signore Dio, fa' che abbia sempre presente il grande insegnamento
della Passione del tuo Figlio, per partecipare alla gioia della sua risurrezione.
Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

*Al termine collochiamo i rami in un vaso con l'acqua, un fiore se lo troviamo, la croce, la Bibbia,
il cero, e creiamo un "luogo bello" che possa restare fisso in questi giorni.*

LUNEDÌ SANTO

*Puoi pregare prima di cena, in cucina o in salotto, in comunione con tutte le famiglie della comunità.
Prepara una bocchettina di profumo.*

All'inizio dell'ultima settimana della sua vita,
quasi per essere sostenuto ad affrontare tutto ciò che gli stava davanti,
Gesù ha voluto andare a cena da alcuni suoi amici.

leggi il Vangelo di oggi: Giovanni 12, 1-3

Dal Vangelo di Giovanni

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro,
che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena:
Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali.
Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso,
ne cosparsa i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli,
e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

silenzio

Quella sera a Betania "tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo".
Pensa se in questo momento stai vivendo qualcosa di bello, che ti fa bene...

C'è un profumo particolare che sento buono per la mia vita?
Può essere una persona, un gesto, un avvenimento...

Il Signore si fa presente nelle persone che amo e che mi amano.
Le voglio ricordare tutte mettendomi un po' di profumo.
Lo uso su di me, ma lo invio come preghiera a ciascuna di loro...
Le chiamo per nome...

Signore, con questo buon profumo salga a te il bene che porto nel cuore
e il tanto bene che c'è nel mondo.
Restami vicino in questi giorni di prova
ma anche di speranza,
perché nessuno ti senta lontano.
Accogli il profumo buono della mia vita.
Proteggila, insieme a quella di tutti i tuoi figli.
A te la mia lode e il mio bene.
Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

MARTEDÌ SANTO

Puoi pregare prima di cena, in cucina o in salotto, in comunione con tutte le famiglie della comunità.

In questa Settimana sono tanti i sentimenti e le emozioni che hanno abitato il cuore di Gesù...
Anche una delle più amare: il tradimento degli amici.

accendi il cero e leggi il Vangelo di oggi: Giovanni 13, 21-30

Dal Vangelo di Giovanni

Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò:
"In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà".
I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse.
Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù.
Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava.
Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?".
Rispose Gesù: "È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò".
E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota.
Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.
Gli disse dunque Gesù: "Quello che vuoi fare, fallo presto".
Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo;
alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto:
"Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri.
Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

silenzio

E' proprio triste quando una persona che ami ti fa del male...
Ricordo qualche esperienza che ancora mi pesa?

puoi vedere questo video

https://www.youtube.com/watch?time_continue=45&v=QLTszJwn_Cc&feature=emb_logo

IL VERO SIGNIFICATO DEL KINTSUGI

Tutti abbiamo ferite e tradimenti che ci appesantiscono il cuore.
Anche ciò che sta succedendo per il virus è una ferita che ci fa male.
Porto al Signore tutto questo con le parole del Salmo 147.

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele;
risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.

Al Signore è gradito chi lo teme,
chi spera nel suo amore.

Signore, risana i nostri cuori affranti e fascia le nostre ferite.
Mantienimi nel tuo amore.
Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

MERCOLEDÌ SANTO

La cena di questa sera può assumere una colorazione "penitenziale", diventando un momento di richiesta di perdono al Signore.

In questi giorni si intrecciano l'amore e il tradimento.
Non solo Giuda ha ferito Gesù, ma anche Pietro.

accendi il cero e leggi Marco 14,26-31

Dal Vangelo di Marco

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.
Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto:
"Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse".
Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea".
Pietro gli disse: "Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!".
Gesù gli disse: "In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte,
prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai".
Ma egli, con grande insistenza, diceva: "Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò".
Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

silenzio

"Rinnegare" significa "dire di no". Quante volte anch'io dico dei "no",
al Signore, ma anche alle persone...

C'è qualcosa che pesa nel mio cuore?

C'è qualche persona con cui ancora mi devo scusare?

Posso telefonarle?

C'è qualche peccato con cui ho rinnegato il Signore?

invoca il perdono dal profondo del cuore

Signore, ti chiedo perdono: il tuo amore non ha confini!

Confesso a Dio onnipotente
e a voi, fratelli, che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,
per mia colpa mia colpa, mia grandissima colpa.
E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

Signore, tu mi perdoni e mi rialzi.

Sei tu la felicità del mio cuore. Rivesti di misericordia me e tutta la tua famiglia!

Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

I GIORNI DEL TRIDUO

Sono i giorni-cuore della nostra vita e della nostra fede.

Ci scopriamo affascinati da ciò che è successo attorno alla tavola della Cena di Gesù, alla croce della sua morte, alla tomba della sua sepoltura, all'alba della sua risurrezione. Che dono! Che grandezza!

S. Agostino scrive: *"Bastava una goccia: ne venne un'onda!"*

I primi cristiani si son lasciati travolgere volentieri da quest'onda e hanno capito che attraverso la celebrazione ci può raggiungere sempre, in ogni luogo e in ogni tempo.

Dal giorno del nostro Battesimo abbiamo cominciato a stare in quest'acqua, abbiamo imparato a nuotare in quest'onda, perché siamo diventati tutti *"sacerdoti"*. Sì, tutti, perché ognuno è capace di *"celebrare"*, cioè di offrire al Signore la propria vita e di ricevere la sua, personalmente e in comunità.

Siamo abituati a riferire solo al prete il termine *"celebrare"*, che ci suona un po' da sacrestia: in realtà lui *"presiede"* il *"celebrare"* di tutti.

Scriveva sant'Ireneo di Lione: *"Cristiano, diventa ciò che sei!"*

Ecco che in questi giorni il **tuo celebrare** prenderà le sfumature, le originalità, i tempi e i modi della famiglia.

I suggerimenti che abbiamo preparato sono a servizio di tutto questo.

Non spaventarti se li vedi troppo abbondanti:

"preparando" li troverai fattibili e vedrai come adattarli.

Da' solo il tempo e la *"passione"* che questi Giorni Benedetti si meritano: non te ne pentirai!

Nelle celebrazioni troverai indicato un *"orario"* di massima:

ti aiuterà a gustare il valore aggiunto di essere un'unica comunità che vive in case diverse, indaffarati a *"celebrare"* la Pasqua!

GIOVEDÌ DELLA CENA DEL SIGNORE

*Questa "ouverture" del Triduo viene vissuta ogni anno nella modalità della Cena del Signore, quella Cena che è un anticipo di ciò che avverrà fisicamente e realmente nei giorni successivi. Per questo abbiamo pensato di focalizzare il momento celebrativo nella **cena** di questi giorni. Nei limiti del possibile ci possiamo dare le **ore 20** come orario "di comunione", che lega tutte le famiglie della comunità, anche se in luoghi diversi.*

*In questa sera la cena è forma e contenuto del nostro celebrare. Dev'essere **una cena "speciale"**: per il menu (il più curato possibile), per la preparazione della tavola (scegli la tovaglia più bella, le stoviglie più preziose), per la serena solennità da dare ai gesti, alle parole, ai segni...*

*Il cibo "principe" è il **pane**. Se lo puoi fare, oggi è il giorno giusto! Sia semplice, senza l'aggiunta di troppe cose che lo snaturano. Scegli una forma circolare, se possibile, con una croce sopra. Mettilo al centro della tavola, con accanto un cero.*

Puoi anche simbolicamente "scegliere di invitare qualcuno", lasciando un posto vuoto e mettendo su quel posto dei cartoncini con i nomi di chi inviti. Puoi eventualmente scrivere un messaggio o fare una telefonata a queste persone, avvisandole che "saranno con tei" a cena.

So che c'è qualcosa di speciale in questa sera, fin dai tempi dei primi cristiani.

accendi il cero e leggi la seconda lettura di oggi

Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinti (11,23-26)

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

sosta un po' in silenzio, poi prendi il pane, sollevalo e di'

Signore, ti benedico per il dono del pane,
frutto della terra e del lavoro dell'uomo.
Ti prego per chi non ce l'ha
e per chi non ne comprende il valore.

Come hai fatto tu quella sera, anch'io lo spezzo e ti penso...

*spezza il pane, con le mani,
mangiane un pezzo, mentre presenti al Signore tutto quello che c'è nel tuo cuore*

Con le tue parole ti chiedo che non manchi mai il pane.
Padre nostro...

Signore, ti ringrazio perché ci hai donato l'Eucaristia,
segno della tua presenza per sempre in mezzo a noi
e del grande bene che ci vuoi.
Sento la nostalgia di non poterla celebrare.
Fa' che sia il pane buono che sostiene la mia vita!

Signore, ti ringrazio perché ci hai amato fino alla fine,
come il chicco di grano che muore per dare la vita.
Aiutami a vivere come te, scegliendo il tuo comandamento nuovo
come la legge più importante della mia vita.

Signore, ti ringrazio per il dono dei preti,
che hai voluto accanto a noi
per fare in tua memoria i gesti della Cena.
Aiutami a voler loro bene come compagni di viaggio verso di te.

Al termine di quella Cena, Gesù e gli apostoli hanno spreparato la tavola con grande tristezza,
perché sapevano che cominciavano le ore della notte, della solitudine, dell'angoscia...
Il suo Corpo verrà reso irriconoscibile dalla violenza e dall'odio.
Verrà tradito dagli amici, abbandonato; i nemici lo tortureranno e lo uccideranno.
Su un altro legno continuerà il dono della sua vita...

Spreparo anch'io in silenzio la tavola, pensando a quello che succederà domani.
Ma voglio anche pensare a tutte le persone che stanno affrontando ore tristi,
alle famiglie provate, a chi segue un ammalato, a chi piange per la morte di una persona cara...
Mentre spreparo le porto tutte nel cuore.

sprepara ma non spegnere il cero

Anche se arrivano le ore buie, tu Gesù sei sempre la mia luce, che non si spegne mai.
Voglio dirlo a tutte le altre famiglie, mettendo fuori questo cero,
perché porti serenità e luce a tutti.

*metti il cero sul terrazzo o sul davanzale;
guardandolo concludi con l'ultima preghiera*

**Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare,
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace**

e il segno di croce.

VENERDI DELLA MORTE DEL SIGNORE

*In questo giorno puoi vivere due momenti:
alle 15 (memoria dell'ora della morte di Gesù) e a cena.*

alle 15

puoi leggere con calma il racconto della Passione del Signore da Giovanni 18,1 - 19,42

Racconto della passione e morte di Gesù dall'evangelista Giovanni

L'arresto di Gesù

Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli.

Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!».

Vi era con loro anche Giuda, il traditore.

Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato».

Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

Gesù davanti al sommo sacerdote

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo.

Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro:

«Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono».

Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto.

Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto».

Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?».

Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?».

Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?».

Egli lo negò e disse: «Non lo sono».

Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?».

Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Gesù davanti a Pilato

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua.

Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?».

Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato».

Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!».

Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno».

Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?».

Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?».

Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi lusanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?».

Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Flagellazione e condanna

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora.

Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!».

Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa».

Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?».

Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Crocifissione e morte di Gesù

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: «Il re dei Giudei», ma: «Costui ha detto: lo sono il re dei Giudei»». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

qui puoi metterti in ginocchio e sostare in silenzio

poi riprendi la lettura

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Sepoltura di Gesù

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

silenzio

preghiera conclusiva

Ricòrdati, Padre, della tua misericordia;
santifica e proteggi sempre la tua famiglia,
per le quale Cristo, tuo Figlio,
inaugurò nel suo sangue il mistero pasquale.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

a cena

Oggi è giorno di digiuno per chi può, che significa fare un solo pasto nella giornata per chi ha dai 18 ai 60 anni (si può comunque prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, ma non nelle quantità e modalità solite).

Compatibilmente con la situazione di ciascuno, potrebbe essere utile al tuo celebrare domestico questo segno della privazione, anche per contrasto con quanto hai vissuto ieri sera.

Prendi la croce dal luogo dove l'hai collocata domenica e mettila al centro della tavola, su un bel cuscino o una stoffa.

Pensa ad un menu "povero": riso e acqua? uovo sodo, noci, olive?; pane, acqua, mela?

Non mettere la tovaglia; non usare il cero.

Se il mondo fosse un paese di 100 abitanti, mantenendo le proporzioni di tutti i popoli esistenti al mondo, sarebbe composto da: 57 asiatici, 21 europei, 14 americani (di tutte le Americhe), 8 africani. 52 sarebbero donne, 48 uomini; 70 non sarebbero bianchi, 30 sarebbero bianchi; 70 sarebbero non cristiani, 30 sarebbero cristiani. 80 vivrebbero in case senza abitabilità, 70 sarebbero analfabeti, 50 soffrirebbero di malnutrizione, 1 starebbe per morire, 1 starebbe per nascere, 1 possederebbe un computer, 1 sarebbe laureato. Se poi la ricchezza totale del mondo fosse una banconota da 100 euro, 6 persone possiederebbero 10 euro a testa e tutti e 6 sarebbero statunitensi. Le altre 94 avrebbero circa 40 centesimi a testa.

Se oggi mi sono svegliato con più salute che malattia, sono più fortunato del milione di persone che non vedranno la prossima settimana. Se non ho mai provato il pericolo di una battaglia, la solitudine del carcere, l'agonia della tortura, i morsi della fame, sono in un'altra dimensione rispetto a 500 milioni di abitanti di questo mondo. Se posso andare in chiesa senza la paura di essere minacciato, arrestato, torturato o ucciso, sono più fortunato di 3 miliardi di persone di questo mondo. Se ho cibo nel frigorifero, vestiti addosso, un tetto sopra la testa e un posto per dormire, sono più ricco del 75% degli abitanti del mondo. Se ho soldi in banca, nel portafoglio e degli spiccioli da qualche parte in una ciotola, sono fra l'8% delle persone più benestanti al mondo. Se posso leggere questi dati è perché non sono fra i 2 miliardi di persone che non sanno leggere.

A tanti abitanti del mondo mancano tante cose. Forse non me ne rendo sempre conto. Magari questi giorni mi hanno aiutato a riflettere. Oggi, con tutta la Chiesa, vivo il primo Giorno della Pasqua, nella dimensione di Qualcuno che ci è stato tolto, che ha voluto essere vicino a chi manca di tanto vivendo l'assenza del bene più grande, della vita. Tre giorni è durata questa assenza e mai più.

Oggi non celebriamo un funerale, ma celebriamo il Risorto,
senza scordarci che è anche il Crocifisso.
Nella sua morte ha vissuto la mancanza che ogni uomo vive
e l'ha portata alla pienezza della risurrezione.

La mia mancanza di cibo di questa sera è un piccolo modo
per unirmi a lui e a tutti i miei fratelli nel mondo intero.
Guardo alla sua croce, con le parole del profeta Isaia.

Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori.
Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Ha spogliato se stesso fino alla morte
ed è stato annoverato fra gli empi,
mentre egli portava il peccato di molti
e intercedeva per i colpevoli.

silenzio

puoi prendere il crocifisso e sollevarlo verso di te

Signore, che grandezza di amore in questo legno!
Quale vastità di dono!
Bacio questo albero di salvezza, che ha portato nel mondo la gioia!

puoi baciare il crocifisso e fermati a guardarlo

Signore, con la preghiera porto davanti alla tua croce il mondo intero.

Ti presento i nostri fratelli cristiani, papa Francesco, i vescovi e chiunque annuncia il Vangelo.
Guarda ai nostri fratelli ebrei e a tutti coloro che credono in Dio.

Perdona chi ha sbagliato.

Rendi giustizia agli oppressi.

Ispira i nostri governanti.

Tieni unite le famiglie.

Consola chi è solo.

Sostieni gli operatori sanitari.

Guarisci i malati.

Conforta i morenti.

Accogli i defunti.

Allontana da noi ogni male.

puoi aggiungere tutti tuoi motivi di preghiera

puoi concludere dicendo

Ti adoro o Cristo e ti benedico,
perché con la tua santa Croce hai redento il mondo!

fai adagio il segno della croce

O Padre, ho fatto memoria della morte del tuo Figlio,
nella speranza di risorgere con lui.
Scenda su di me la tua benedizione.
Perdonami e consolami. Accresci la mia fede.
Rafforza la certezza di vivere con te per sempre.
Amen!

cena con serenità

SABATO DELLA SEPOLTURA DEL SIGNORE

*Il secondo giorno della Pasqua ha come caratteristica quella dell'assenza, del vuoto.
Potresti pregare prima o dopo colazione, con un momento semplice,
che dia il "la" a questo giorno importante, che non è un solo un ponte tra ieri e domani...*

puoi recarti al luogo dove ieri sera hai collocato la croce e da lì leggere Luca 23, 50-56

Dal Vangelo di Luca

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

silenzio, poi puoi leggere questa riflessione

Dagli scritti di Alessandro D'Avenia (Avvenire, 26 marzo 2016)

Il Sabato Santo è il giorno più femminile dell'anno, perché è il giorno dell'attesa. Solo la donna sa cosa vuol dire attendere, perché porta in grembo la vita per nove mesi e la si dice per questo in dolce attesa. Attesa e attenzione hanno la stessa radice, per questo le donne sono attente ai dettagli sino a rischiare di perdersi in essi. Solo la donna sa cosa vuol dire tessere la vita, prendersene cura e donarla al mondo. Solo la donna conosce questo accadere in lei e ne stupisce nel corpo e nell'anima.

Il Sabato Santo è infatti il giorno delle donne. Alle donne è affidato il compito di prendersi cura, cioè di "attendere" al corpo di Cristo, prima che inizi il sabato ebraico: con i profumi e le essenze ne preparano la sepoltura provvisoria, in tutta fretta, in attesa di quella definitiva dopo l'obbligatorio riposo sabbatico. In qualche modo anticipano, inconsapevolmente, la risurrezione con quel gesto umanissimo della mirra e dell'aloè, che avevano funzione non solo di profumare ma di rallentare la corruzione del corpo.

È proprio della donna dare la vita, è proprio della donna profumare e preservare dalla corruzione, è proprio della donna prendersi cura del corpo. Ed è a una donna che viene dato il lieto annuncio della risurrezione, della vita preservata dalla morte che si scopre sconfitta, quando credeva ormai di aver vinto la partita su un cadavere, che è il Corpo più vivo della storia umana.

Le parole di Luca, apparentemente soltanto descrittive, svelano il motivo per cui alle donne per prime è dato l'annuncio, loro così attente a quel corpo perché in attesa di quel corpo:

“Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento. Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato”.

sosta un momento in silenzio

Come scrive il papa san Leone Magno, “guarda con gli occhi del cuore Gesù Crocifisso, in modo da riconoscere nella sua carne la tua carne.

Chi non lo riterrebbe della nostra condizione umana sapendo che nella sua vita c'era posto per l'uso del cibo, per il riposo, il sonno, le ansie, la tristezza, la compassione e le lacrime?

È cosa tua ciò che giacque esanime nel sepolcro”.

sosta pensando che come è “cosa tua” chi hai davanti, così per lui tu sei “cosa sua”, gli stai a cuore, è per te che è sceso negli “inferi” della morte...

puoi pregare con le parole del vescovo Tonino Bello

Santa Maria, donna del Sabato Santo,
guidaci per mano alle soglie della luce,
di cui la Pasqua è la sorgente suprema.

Santa Maria, donna del Sabato Santo,
aiutaci a capire che, in fondo, tutta la vita,
sospesa com'è tra le brume del venerdì
e le attese della domenica di Risurrezione,
si rassomiglia tanto a quel giorno.

È il giorno della speranza, in cui si fa il bucato dei lini intrisi di lacrime e di sangue,
e li si asciuga al sole di primavera perché diventino tovaglie di altare.

Ripetici che non c'è non c'è amarezza umana
che non si stemperi in sorriso.

Non c'è peccato che non trovi redenzione.

Non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria
sulla sua imboccatura.

Santa Maria, donna del Sabato santo, raccontaci come, sul crepuscolo di quel giorno,
ti sei preparata all'incontro col tuo figlio Risorto.

Quale tunica hai indossato sulle spalle?

Quali sandali hai messo ai piedi per correre più veloce sull'erba?

Come ti sei annodata sul capo i lunghi capelli di nazarena?

Quali parole d'amore ti andavi ripassando segretamente,
per dirglieste tutto d'un fiato non appena ti fosse apparso dinanzi?

Madre dolcissima, prepara anche noi all'appuntamento con lui.
Destaci l'impazienza del suo domenicale ritorno.
Adornaci di vesti nuziali.
Per ingannare il tempo, mettiti accanto a noi e facciamo le prove dei canti.
Perché qui le ore non passano mai.

*Se puoi, prepara un dolce, da tenere in serbo per la sera.
Potresti anche preparare il cero che userai stasera,
dipingendone uno bianco o decorandolo in modo artistico.*

DOMENICA DI RISURREZIONE - NELLA NOTTE

Come ogni domenica, anche questa, che è la Madre di tutte le altre, inizia dopo il tramonto del sabato. Nello stesso giorno viviamo il sabato e la Domenica! Ecco perché il secondo giorno del Triduo termina con il tramonto del sabato. Ti prepari quindi a vivere l'inizio del terzo Giorno, quello della Domenica, che nasce dalla Veglia pasquale, ne è il frutto maturo e l'eco perenne.

Quest'anno avrà la colorazione domestica della tua casa: è un grande dono, non una grande perdita! La Pasqua non mancherà quest'anno, grazie alla tua fede, unita a quella di tutte le famiglie della comunità.

In questa sera ti conviene prima cenare e poi celebrare.

La cena non sia di digiuno, ma nemmeno pasquale. Sia semplice, di attesa...

Il tuo celebrare potrebbe essere alle 21.30 per darci un appuntamento di "comunione" con tutte le altre famiglie della comunità. In salotto puoi preparare il cero bello, l'accendino o i fiammiferi della cucina, un contenitore trasparente con l'acqua.

In cucina puoi preparare la tovaglia che hai usato Giovedì, non sul tavolo ma piegata, il dolce, qualcosa da bere, il bicchiere e le posate.

1° momento: memoria del buio e accoglienza della luce

Raccogliti un momento in divano, poi spegni le luci; magari puoi lasciare sollevata una o più tapparelle, in modo che non sia proprio buio totale; aiutati con la luce del cellulare.

Ho sostato oggi, come in tutti questi giorni di "quarantena".
Ma questa giornata è stata lunga, silenziosa...
Come tanti giorni che sono scuri, che sono già notte...
Sono i giorni della fatica, delle preoccupazioni, del dolore, della malattia e della morte.

Gesù, nella sua sosta al sepolcro, è sceso fin nel profondo del buio,
è entrato in tutti i miei giorni pesanti e le notti nere e tutto è diventato suo.

Penso a qualche buio che mi pesa nel cuore...

Ma questa notte mi è donata perché porti luce in tutte le altre.
Il buio trema in questa notte: viene la luce!

Questa notte uso proprio l'accendino (*o i fiammiferi*) di tutti i giorni per accendere il cero, che farà memoria della risurrezione di Gesù nella mia casa.

Ogni giorno e più volte al giorno quel piccolo gesto di accendere il fuoco dice la mia speranza nell'affrontare la vita, le sue fatiche, la mia solitudine. Ora quello stesso gesto dirà la mia fede. Alleluia a chi ha vinto la morte!

accendi il cero

Sono contento perché anche quest'anno posso fare Pasqua e mettere ogni fiducia in Gesù Risorto, mia luce e mia speranza. Alleluia a chi ha vinto la morte!

puoi sostare un po' contemplando il cero

Questa notte c'è luce in tutte le famiglie cristiane, che accendono di speranza la nostra comunità, l'Italia, il mondo intero! Alleluia a chi ha vinto la morte!

puoi accendere le luci del salotto e della cucina

2° momento: il Signore mi parla come ad un amico

Siediti e leggi con calma alcune letture della Veglia pasquale; per ognuna ci sarà un'introduzione prima, un po' di silenzio poi e un versetto di un salmo. Decidi tu quante leggerne, ma non far mancare il Vangelo.

introduzione

Questa sera, nel salotto di casa, il Signore vuole raccontarmi le cose belle che ha fatto per noi. Cominciamo dalla prima: il mondo che mi circonda, io stesso e tutte le persone che amo.

Dal libro della Genesi (1,1.26-31)

In principio Dio creò il cielo e la terra. Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

silenzio

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.
Benedici il Signore, anima mia.

introduzione

Ascolto la pagina del sacrificio di Abramo, il nostro padre nella fede. Era davvero una fede grande la sua, e il Signore gli è stato vicino sempre, anche quando sembrava chiedergli una cosa troppo difficile e dolorosa.

Dal libro della Genesi (22,1-18)

Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo.

Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi».

Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio».

Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?».

Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!».

Proseguirono tutti e due insieme.

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!».

L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente!

Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio.

Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»;

perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse:

«Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo

e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni

e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo

e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici.

Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra,

perché tu hai obbedito alla mia voce».

silenzio

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:

nelle tue mani è la mia vita.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,

sta alla mia destra, non potrò vacillare.

introduzione

Ascolto ora il racconto della Pasqua dei nostri fratelli ebrei .
La loro liberazione dalla schiavitù ci richiama quella che ha fatto Gesù con noi.

Dal libro dell'Esodo (14,15-31)

Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri». L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo.

silenzio

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
È il mio Dio: lo voglio lodare,
il Dio di mio padre: lo voglio esaltare!

introduzione

San Paolo mi racconta che, con il Battesimo,
siamo stati tutti sepolti con Gesù, come immersi nella sua morte,
per essere tutti portati nella vita nuova della risurrezione.
Questa notte sono contento di fare Pasqua con lui.

Dalla lettera dell'apostolo Paolo ai Romani (6,3-11)

Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

silenzio

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele: "Il suo amore è per sempre".

introduzione

Il Vangelo questa notte è davvero un "buon annuncio":
il più grande, il più bello, quello che dà speranza e vita a tutto e a tutti.

Dal Vangelo di Matteo (28,1-10)

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

silenzio

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

*Ora puoi ripassare le letture che hai proclamato: qualcosa ti ha colpito in particolare?
Qualcosa rappresenta bene ciò che stai vivendo in questo momento della tua vita?
cosa vuoi dire al Signore?*

per lasciare che si decantino i pensieri e le emozioni puoi ascoltare il canto
<https://www.youtube.com/watch?v=tvujYI9UHUs>

"RESTO CON TE" - GEN VERDE

3° momento: occhi nuovi

Così dice papa Francesco

"Un cristiano si deve lasciar lavare da Cristo, si deve lasciar spogliare da lui dell'uomo vecchio per camminare in una vita nuova.

Ci sono i cristiani finti: quelli che dicono "Gesù è risorto", ma vivono una vita corrotta.

Il cristiano non può vivere con la morte nell'anima.

Il prossimo, soprattutto il più piccolo e il più sofferente, diventa il volto concreto a cui donare l'amore che Gesù ha donato a noi.

Noi siamo risorti con Gesù, in piedi, e possiamo condividere l'umiliazione di coloro che ancora oggi, come Gesù, sono nella sofferenza, nella nudità, nella necessità, nella solitudine, nella morte, per diventare, grazie a lui e con lui, strumenti di riscatto e di speranza, segni di vita e di risurrezione.

In tanti Paesi il giorno di Pasqua c'è l'abitudine di portare i bambini a lavarsi gli occhi con l'acqua della vita, come segno per poter vedere le cose di Gesù, le cose nuove.

In questa Pasqua lasciamoci lavare gli occhi dell'anima, per vedere le cose belle, e fare delle cose belle".

silenzio

Fin dal giorno del mio Battesimo il Signore mi ha dato occhi nuovi.

Desidero lavarli in questa Pasqua, per continuare a vedere la vita con lo sguardo della fede.

Faccio questo gesto in piedi, da risorto che segue il Risorto.

puoi lavarti gli occhi

4° momento: sia dolce la festa

puoi spostarti in cucina

Con gioia questa sera stendo la tovaglia che Giovedì ho tolto con tristezza. Il Signore Risorto prepara per me la tavola della dolcezza e della fiducia. Non risolve tutti i problemi: Pasqua non è una magia, ma una speranza, quella che con lui ogni battaglia è vinta, ogni lacrima è asciugata, ogni ferita curata e ogni buio avrà luce. Questa tovaglia rappresenta la mia fede, che voglio stendere sui miei giorni, perché con semplicità e amore diventino tavola di bene per me e per tutti.

stendi la tovaglia e prepara la tavola

ascolta la voce della comunità e della Chiesa intera che questa notte ti dice

Ti sia dolce questa festa, ti porti vita, speranza e coraggio.

lascia che il tuo cuore si rallegri, e con gioia rispondi al suo augurio

Cari fratelli e sorelle della mia comunità e della Chiesa intera, vi sia dolce questa festa, vi porti vita, speranza e coraggio! Cristo è risorto, alleluia! E' veramente risorto, alleluia!

con cuore gioioso, puoi fare festa con il dolce...

DOMENICA DI RISURREZIONE - NEL GIORNO

Anche oggi punta a vivere questo momento a cena, sempre alle 20 possibilmente, per celebrare il tramonto di un giorno così grande e bello.

Nel pomeriggio, se puoi, cerca di fare il pane, in modo che sia al centro della tavola alla sera, insieme al cero di ieri, che resta spento.

La preghiera sarà ritmata dalle parole e dai gesti del racconto dei due discepoli di Emmaus (Luca 24, 13-35).

Dal Vangelo di Luca

Ed ecco, in quello stesso giorno, il primo della settimana, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Anche se non ho potuto muovermi,
in questa Settimana ho fatto tutti quegli undici chilometri
che mi hanno portato dalla mia vita alla Pasqua e dalla Pasqua alla mia vita.
Mi sono lavato gli occhi perché non siano impediti.
Signore, donami di riconoscerti.
Aiutami a non dimenticarmi che tu cammini con me.

silenzio

Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto".

Anch'io qualche volta ti sento forestiero nella mia vita e nei miei giorni.
Anch'io forse spero di più da te,
soprattutto nel momento della difficoltà e della malattia.
Signore, aiutami a sentire che tu soffri con me, muori con me, risorgi per me.

silenzio

Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!
Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?".
E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti,
spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

La tua Parola mi ha fatto compagnia in questi giorni e mi ha donato la tua sapienza.
Signore, parlami sempre! Solo così il mio cuore non sarà stolto e lento.

silenzio

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti,
egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero:
"Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto".
Egli entrò per rimanere con loro.
Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.
Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.
Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore
mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?".

Com'è bello l'invito che ti rivolgono i due di Emmaus e che faccio mio questa sera!
"Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto".

silenzio

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme,
dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano:
"Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!".
Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via
e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Davvero sei risorto, Signore!
Ti ho incontrato in questi giorni, che con gioia porto a compimento questa sera.
Tu hai fatto ardere il mio cuore!

accendi il cero

Ti riconosco nello spezzare il pane!

spezza il pane (con le mani!)

Con questo pane tra le mani non posso non ricordare che da 7 domeniche non celebriamo l'Eucaristia!

Il silenzio che ora compio mi unisca profondamente a te, Signore, ucciso, sepolto e risorto, presente nell'Eucaristia, di cui sento la nostalgia e che ora voglio spiritualmente adorare e desiderare. E' il pane della Pasqua: non farmelo mai mancare!

puoi inginocchiarti e restare un po' in silenzio mangiando il pane; poi puoi alzarti

Mi alzo, da risorto e ti imploro.
E' domenica, la prima domenica del mondo.

Benedetto Giorno del Signore!
Mostrami il sepolcro vuoto e la vita piena!

Benedetto Giorno dopo il Sabato:
con te ogni masso è ribaltato!

Benedetto Giorno Ottavo:
rivestimi dello splendore del Battesimo.

Benedetto Giorno datore di Vita:
trascinami oltre le porte della morte.

Benedetto Giorno della Pasqua
fa' salire dal profondo del cuore le parole della fede:
"Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto".

O Padre, splenda questo Giorno su tutti i miei giorni,
diffonda la luce serena del Risorto,
mi guidi sui suoi passi, vinca le paure, animi fedeltà.
Finché verrà la Domenica senza tramonto, quando vedrò il tuo volto
e loderò senza fine il tuo amore.
Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

Cristo è risorto, alleluia!
E' veramente risorto, alleluia!

cena nella gioia, sentendoti vicino a tutte le famiglie che, con te e come te, hanno fatto Pasqua...